LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 44 — MARTEDÌ 13 FEBBRAIO 1912 — UDINE — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Via della Posta Telefono 1-68 — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Dagli avamposti e dalle trincee in comunione con i cari lontani.

La popolazione indigena in Tripoli e l'opera civilizzatrice dei nostri

Lo studente universitario sig. Giacomo Zaina di Porpetto (Udine) ci comunica gentilmente una lunga lettera scrittagli dal brigadiere di finanza sig. Angelo Pagu in data da Tripoli 3 febbraio. Ne pubblichiamo la parte che ci sembra possa interessare i lettori.

Premesso che «un po' raffreddato dalla tramontana alpina (trovavasi di servizio sul lago Maggiore) e un po' riscaldato dall'entusiasmo della guerra pensò di andar a svernare sul continente africano e che fatto domanda e ottenuto di concorrere all'opera di conquista e d'incivilimento della Tripolitania partì da Novara il 20 dicembre e indugiò a Napoli ben 15 giorni, avendo nel frattempo modo di conoscere «alquanto la bella nobile e sudicia città» delle cui bellezze fa una descrizione; il sig. Pagu continua.

L'aspetto e gli indigeni di Tripoli.

Armati di zaino e carichi di munizioni da bocca e da guerra salpammo da Napoli il 6 gennaio ed arrivammo a Tripoli il 10 dopo aver fatto scalo ad Augusta. Grande l'entusiasmo all'entrata in porto e bello il panorama. Una grande rada tutta palmizi all'intorno ed in mezzo a queste case bianche e tombe, tra cui primeggiano quelle dei Karamanli, ed in fondo la città bianca, bassa con i suoi minareti. Una quantità di barchette montate da arabi e da sudanesi in fez, tarbante o baracano più o meno sudicio.

Appena scesi una folla di ragazzi arabi, ebrei e sudanesi gridanti all'intorno: buono taliano, viva l'Italia, dare mangeria! Ricca Italia molta mangeria, dare un soldo evviva l'Italia!

Lascio immaginare il fetore che esalavano quegli antropomorfi! Basta addentrarsi in qualsiasi vicolo perchè crolli tutta la poesia e subentri una prosa nauseante.

Arabi stracciati e sudici, ebrei più sudici ancora, quasi tutti ammalati agli occhi, sudanesi con certi nasi a cipolla larghi decimetri quadrati. Letti non si usano. Le stuoie fanno funzione da sedie, letto e divano. Quando piove è impossibile camminare. Le viuzze diventano torrenti di melma.

Presso gl'indigeni il somaro è tenuto in sommo onore ed è anzi l'unica cavalcatura. In certi momenti sembra essere a Betlemme o alle porte di Gerusalemme assistendo all'entrata di Gesù a cavallo del «ciuccio».

Delle signorine omnibus non ne parliamo; la maggior parte sono sudanesi: nere come l'ebano, tatuate, braccialetti d'argento ai piedi ed alle mani, lunghe treccie posticcie di cotone da calze e con tanto di medaglia in petto portante il numero di matricola e la dicitura «sana».

Qualsiasi mestiere si esercita comodamente seduti per terra: così il fabbro batte il ferro stando seduto ed il falegname lavora pure nella stessa posizione.

Nel complesso una popolazione sudicia, ingorda, e superstiziosa.

Qui vi sono tre feste alla settimana. Il venerdì è il giorno sacro agli arabi, il sabato degli ebrei e la domenica dei cristiani greci e cattolici.

L'opera della civiltà

Però mentre da un lato risalta la sudiceria e la infingardaggine musulmana, dall'altro rifulge l'opera civilizzatrice dei nostri. Piroscafi innumerevoli nel porto. Sulle banchine un lavoro febbrile. Camions che notte e giorno vanno dalle trincee al porto, aeroplani che solcano l'aria: gli antitesi ironica di tutto quello prima descritto.

Già da otto giorni i lavori per la ferrovia procedono alacremente ed è appena ultimata questa si avrà forse l'avanzata sul Garian, l'osso più duro. In questi ultimi tempi nulla di straordinario: solo si sono avuti ripetuti attacchi verso Gargaresch, che furono vittoriosamente respinti; qui siamo sempre in istato di guerra, ma fattaci l'abitudine non lo sembra affatto. Anzi per me la vita si svolge assai monotona. Niente di tragico; solo ogni due tre giorni un paio di impiccati.

Certo c'è sempre da star in guardia con questa gente; una volta o l'altra si potrebbe avere qualche insurrezione. Cosa non tanto improbabile pensando che pe loro ammazzare un cristiano non sarebbe altro che conquistarsi la vita eterna nel paradiso delle Uri.

Caro sig. Giacomino, qui non si devo far con gli arabi locali, ma con i maometani fervidi credenti e la cosa sarà lunga e molto lunga, non tanto per la conquista, quanto per ridurli sudditi fedeli. Speriamo però che tutto proceda bene e presto per la maggior gloria dell'Italia nostra. Intanto chi fa affaroni qui sono quattro ebrei e quattro fortunati venditori di cordoni per scarpe che pelano il povero soldato vendendo i generi di prima necessità a prezzi favolosi.

L'avvenire permette molto e speriamo che si sappia approfittare. In tanto quantunque non mi trovi male qui desidero di poter tornare così se non altro per vedere qualche bella faccia bianca e qualche delicato profilo. Lasciamo al destino decidere e speriamo di rivederci presto; allora si che potremo rinfrescarci e a lungo. Per ora avvicinandosi il momento di andare in servizio, devo qui finire con promessa di scrivere in appresso.

Infiniti saluti alla famiglia tutta e le invio una calorosa stretta di mano

suo *Angelo Pagu.*

L'agricoltore d'Italia estrarrà l'oro.

Nespoledo, che già ebbe l'onore di avere uno dei suoi figli a combattere in Tripolitania, e con quale valore il solo nome basta a dire: Ugo Novello dell'11 Bersaglieri, ferito a Sciarra-Siat, del quale abbiamo pubblicato tempo fa, quando venne in licenza per guarire dalle gloriose ferite, una lunga intervista, ha ancora altri valorosi figli in guerra; ecco una lettera da Bengasi di due di essi; appartenenti alla artiglieria da montagna:

Bengasi 2-2-1912

Carissimo Gio. Batta, in bellissima giornate di tregua mi onoro comunicarti alcune notizie. Trovandomi qui alla 23.a Batteria, come da permanente, presi parte ad un fortissimo attacco nel 28 ottobre nel quale dopo 5 ore di combattimento riportammo un'immensa vittoria, lasciando sul campo un solo morto e 5 feriti, dei quali uno morì due giorni dopo e gli altri immediatamente curati e sono già rimpatriati; dopo quel giorno nei vari combattimenti non abbiamo avuto alcuna perdita, come tale mi risulta dalle batterie di Derna e Tripoli, per mezzo degli amici che ho colà.

Siamo tuttora vigili al gran semicerchio di trincee che cinge il paese da un lato all'altro del mare. All'infuori di esse dominiamo un'immensa pianura a tratti verdeggianti e fertilissima; qui abbiamo datteri e fichi d'India ecc. ma accanto al dattero possiamo raccogliere fiori e foglie di qualsiasi specie dei nostri raccolti e «il contadino d'Italia dai suoi seminati estrarrà loro.

Ci lasciarono quieti fino a questa mattina, quando fummo improvvisamente destati da molte cannonate e scariche di fucileria agli avamposti. Il mio compagno Gio. Batta Ferro era smontato di guardia dalla nuova ridotta alla sera e la mattina seguente la nostra batteria cominciò la musica delle cannonate. Ed ecco che all'imbrunire furono scorte alcune colonne nemiche indietreggiare sconfitte e scompigliate.

La nostra posizione qui a Bengasi è fortificata di armi e mura che stanno costruendo, capace di resistere a 2 eserciti turchi; quindi non abbiamo paura e mi chiamo fortunato d'essere qui sino dal primo giorno di sbarco. Non state a rabbrividire al sentire la parola guerra, poichè sia per la capacità delle nostre armi che per quella di chi le dirige noi abbiamo la prova di essere diventati strapotenti e invincibili contro qualsiasi forza e ci spingiamo sempre agli assalti alla baionetta al grido di «Evviva Savoia, venite avanti, vigliacchi»!

Questo comune grido esce dalla bocca di ogni soldato e in quasi tutti i combattimenti più forti facciamo massacro dei nemici. Vediamo sventolare qua e là i lembi dei loro barracani sudici, abbandonati nella loro vergognosa fuga precipitosa.

Quindi non state a rabbrividire della parola guerra poichè i nostri compagni allo scendere sul suolo africano il nostro abbraccio gli inietterà una intrepidezza che trasforma quella parola guerra con quella di pace e gloria come è stato per noi che fummo i secondi sbarcati dopo i marinai.

Il volo degli Aeroplani il tuono delle armi, gli apparecchi riflettori, la telegrafia Marconi e le vittorie saranno per noi implacabili aiutanti e ci faranno trarre sempre più forte il grido di: «Evviva il Re e Evviva l'Esercito Italiano».

Unendomi con il mio più stretto compagno Ferro G. Batta mandiamo un fervido augurio ai nostri amici, paesani e presto speriamo di ritornare di nuovo alle vostre case e al nostro amato paese che tanto desideriamo rivedere tuo amico «Enrico Paduzzi» della 23.a batteria da montagna 2.o gruppo.

Bengasi

Il soldato italiano è forte, giusto e buono.

L'allievo ufficiale Luigi Pez di Muzzana del Turgnano scrive agli zii di Sagrado la lettera seguente:

Bengasi 1 — 2 — 1912.

Miei adorati zii

Per la prima volta ho il piacere di mandarvi una mia lettera della Tripolitania nostra, ove presto rifiorirà la civiltà italiana. Se vostro nipote oggi ha la fortuna di cooperare, per quanto può alla grandezza della Patria, di cooperare alla nuova conquista che aprirà la vita ad un grande avvenire per la Bella Italia nostra, che diede degli eroi sempre in ogni età, in ogni tempo. Quell'Italia che alcuni credevano dormisse, oggi improvvisamente si è destata, vuol dimostrare al mondo intero che vuol essere rispettata dall'Alpi a Mare, ognuno è animato, dagli stessi sentimenti. E con orgoglio vi dico che il soldato italiano è impavido, forte, coraggioso fino all'eroismo. Egli si slancia furente all'assalto col grido d'Italia e di Savoia sulle labbra, e nessuno può resistere al suo impeto. E' forte è giusto; ma è ben buono coi vinti e cogli innocenti; è piatoso coi feriti, ciò che non ha mai dimostrato il nemico. Questa è una bella prova, che siamo figli d'una Nazione che è madre di civiltà. Vorrei proseguire ancora ma mi riservo a raccontarvi episodi e fatterelli se la fortuna mi rimanderà in patria e venire personalmente a Sagrado.

Sempre ci siamo portati benissimo.

Il soldato Pietro Tel di Castions di Strada scrive da Bengasi al cav. Andrea Chialchia in data del 1 febbraio.

Con questa mia le faccio sapere un poco la vita che passai in mezzo ai combattimenti quà in Cirenaica.

Appena smontai dal bastimento e misi piede a terra mi spaventai al vedere questi famosi arabi che fanno schiffo solo al vederli, poi mi diressi verso la Berca, chè là doveva attendarmi. Strada facendo è venuta fuori un'aria che sollevò moltissima sabbia in modo tale che si è stati costretti a gettarsi a terra involti nella coperta da campo per non rimarere soffocati. Di lì il tempo si cambiò in una dirotta pioggia che in pochi minuti siamo tutti strafondati, poi siamo attendati in mezzo al fango e in quello stato che ci trovavamo io ero già rassegnato di aver salutato l'Italia per sempre.

Disgraziatamente ci mancavano i viveri e per quattro cinque giorni abbiamo avuto un po' di pasta e un pezzettino di carne tanto per sfamarci. Non bastava questo, non si sapeva che bere, perchè l'acqua non si poteva andare a prenderla ai pozzi per mancanza di carreggiabili e per il tempo che minacciava continuamente pioggie dirotte, sicchè dovevamo adattarci a bere nelle pozzanghere che si trovavano in mezzo a questo deserto. Tre quattro giorni dopo mentre si dormiva alla meglio sotto quella misera tenda, nel silenzio della notte suonò l'allarmi che le compagnie d'avamposti erano attaccate; i colpi dei Mauser si sentivano rimbombare, sicchè l'affare era diventato un po' serio, ma il nostro dovere era di vendicare i nostri cari fratelli, più non si pensava di morire ma di vendicare il sangue sparso su questa terra dai nostri amati compagni. Siamo andati alle trincee, ch'erano appena incominciate, e lì ci siamo difesi, e in pochi minuti abbiamo respinto il nemico restando in nostro possesso una quarantina di morti, senza avere gravi perdite dalla parte nostra.

Poi altri fatti simili che ora non gli posso spiegare perchè mi vorrebbe mezza giornata di tempo; del resto posso dirgli che abbiamo avute molte di queste seccature, e sempre ci siamo portati benissimo; il nemico ogni qualvolta che prova di avanzare deve ritornare per la sua strada e sempre con grandissime perdite.

Per ora non mi resta altro, ecc.

Un eroico maresciallo del 4 reggimento artiglieria,

Pielungo 12 Febbraio.

Sono lieto di pubblicare la seguente relazione del colonnello Mannini del 4 Reggimento artiglieria da campagna e già comparsa in un giornale di Milano.

Il protagonista della stessa, l'eroico **Maresciallo Battaglia è di Pielungo** e trovasi sul campo della guerra fin dall'inizio della spedizione.

Nella continua giornaliera fioritura di magnifici esempi che i nostri soldati offrono al mondo del loro eroismo confinante con la temerità sulle sabbie africane per l'amore d'Italia, sono lieto ricordare la bella azione del maresciallo **Battaglia** del 4.o Regg. Artiglieria.

Sbarcato il 25 ottobre a Tripoli con una batteria del 21.o artiglieria fu subito mandato alle trincee. Il dì seguente durante la battaglia terminata per noi gloriosamente gli fu ordinato dal capitano di portare un ordine attraverso l'oasi bagnata dal nobile sangue dei figli dall'eroico 11.o bersaglieri: ebbe quattro uomini di scorta.

Per via, da una casa nascosta nel palmeto, i cinque prodi furono presi a fucilate; il maresciallo allora ordina ai suoi uomini di strisciare a terra fino a raggiungere la casa. Poi per primo si avvicina alla porta e con eroismo pari all'abnegazione, penetra coi suoi nel piccolo covo di briganti e comincia con essi la lotta corpo a corpo. Gli arabi sono circa una ventina. Molti cadono sotto i colpi dei nostri, gli altri impauriti da tanto ardire, fuggono; il maresciallo può compiere felicemente la sua missione.

Il giorno 27, all'alba, prega il capitano di lasciarlo sortire dalle trincee per una ricognizione nel campo nemico; si cerca dissuaderlo, ma inutilmente. Travestitosi da arabo, solo si spinge in mezzo ai barbari avversarii per due chilometri.

Avute le informazioni desiderate se ne ritorna verso i nostri, ma giunto vicino le trincee gli viene aperto un vivo fuoco. Salvatosi miracolosamente dagli arabi, forse doveva cadere per mano fraterna? Egli alza le mani, grida, sventola un fazzoletto bianco; per fortuna è riconosciuto e accolto con gioia e ammirazione dai soldati e dai superiori.

Il gran Dio degli eserciti lo ha protetto; a ricompensa del suo atto degno del poema di Omero, gli italiani gli decreteranno la gloria imperitura!

Colonnello Mannini

Cronaca Provinciale

Caccia di frodo.

Nella *Patria* del 9 corr. il corrispondente di Pinzano al Tagliamento deplora il barbaro scempio di uccelletti avvenuto nei giorni scorsi, quando il terreno era coperto dalla neve. Il fatto è purtroppo vero e si è verificato anche in altri centri della nostra Provincia, in barba alla legge che vieta asolutamente la caccia nella suddetta circostanza ed in questa stagione.

Per porre rimedio al deplorevole stato di cose il corrispondente invoca la cooperazione di tutti i cittadini onesti e volonterosi, i quali dovrebbero denunciare senza pietà i cacciatori di frodo. Il rimedio invocato sarebbe certamente molto efficace, se fosse attuabile, ma non lo credo; perchè difficilmente si troveranno cittadini che vogliono assumere la noia della denuncia per avere poi la soddisfazione di vedere assolti dal Magistrato i contravventori.

L'autore dell'articolo fa poi appello alla Commissione provinciale suggerendo a questa di nominare dei rappresentanti in vari punti della provincia nelle persone che s'interessano alla conservazione della specie. La proposta è ottima e la Commissione sarebbe ben lieta di trovare le persone che volontariamente si assumessero l'incarico di coadiuvarla nell'esplicazione del suo mandato.

Infine, per rispondere all'appunto mosso agli agenti incaricati di far rispettare le leggi sulla caccia e sulla pesca, è doveroso segnalare un certo risveglio sulla loro attività, perchè il numero delle contravvenzioni finora denunciata alla Commissione per il conseguimento del premio è alquanto superiore a quello degli scorsi anni. Questa constatazione fa ritenere che l'opera di propaganda e gli incitamenti adoperati non furono infruttuosi; converrà persistere nel sistema. E' appunto questo uno dei compiti che la Commissione Prov. serberà di svolgere anche nel corrente anno, ed i risultati saranno certamente buoni se non le mancherà l'interessamento delle autorità, delle persone oneste ed in particolare di quelle che hanno per missione di educare il popolo.

Cap. I. Rubbazzer
Presidente della Commissione provinciale per la caccia e pesca abusive.

FORNI DI SOPRA

La grave epidemia. — Il Da due giorni abbiamo quì il Medico Provinciale di Udine cav. Fratini venuto espressamente per studiare la natura e le cause della grave epidemia che ha colpito il nostro Comune e suggerirne i provvedimenti per vincerla o mitigarla nei suoi disastrosi effetti.

Ieri, in compagnia del medicó locale dottor Canziani e del Sindaco Cav. Pavoni, il dott. Fratini visitò ad uno ad uno tutti i numerosi malati (oltre una cinquantina) esistenti nella frazione capoluogo di Vico (quelli di Cella sono già guariti e ad Andrazza non si verificò nessun caso); ed il concetto che egli si è fatto della natura del morbo è che si tratti di una infezione di tifo addominale anomalo, che si complica in certi casi con pneumo tifo o immeningo-tifo, ma che presenti nel maggior numero i sintomi classici, benchè talvolta incompleti, del tifo addominale o illeo tifo.

Visita all'acquedotto. — Oggi col sindaco, vari consiglieri e guardie comunali si recò a esaminare le condizioni dell'acquedotto costruito nel 1901 per le frazioni di Vico e Cella e trovò che, mentre dal serbatoio in giù la tubatura posata in ghisa nulla lascia a desiderare, non altrettanto può dirsi invece delle due condutture superiori in cemento che portano l'acqua dai punti di presa al serbatoio. Difatti, uno di questi rami il più basso prende l'acqua con una galleria filtrante in un campo concimato e coltivato a grano turco; ragione per cui fu subito disposto perchè quell'acqua non entrò più nel serbatoio, dove ora si raccoglie solo quella della sorgente più alta che esce dalla roccia, protetta da apposita camera ben fatta. Però anche questa conduttura ha i pozzetti di interruzione a fior di terra, che permettono la infiltrazione delle acque piovane di disgelo scorrenti per prati concimati entro la conduttura, per cui oggi e domani verranno isolati all'intorno così da togliere il grave inconveniente.

Altri provvedimenti.

Oggi il parroco in Chiesa, fece al popolo parecchie importanti raccomandazioni sul modo di comportarsi per assistere i malati di tifo e sul modo di contenersi in genere per evitare possibilmente il male, e ciò lo fece in segito a una lunga conferenza avuta iersera all'albego Giovanni col medico provinciale, che gli diede in proposito chiare e seplici indicazioni.

Saranno distribpiti per le case dei colpiti grandi quatità di soluzioni disinfettanti di sublimato per le disinfezioni in genere e sopratutto per le disinfezioni delle mani degli assistenti i malati, prima di prendere cibo.

Verrano esclusi provvisoriamente dalla scuola tutti gli scolari che hanno in casa malati di tifo e sarà fatto un generale espurgo dei cortili e delle contrade. Saranno sospese le feste da ballo e le riunioni in genere a scope di divertimento e simili.

Occorrendo pei malati di Forni di Sopra un servio medico assiduo, fu disposto che la visita all'altro comune del consorzio, cioè a Forni di Sotto, finchè durerà l'epidemia attuale sieno fatte da oggi in poi dal dott. Cefis di Ampezzo, che assunse anzi oggi stesso regolarmente un tale eccezianale servizio.

Da ultimo, il medico provinciale prelevò vari campioni di acqua dall'acquedotto sospetto, al serbatoio e alle due prese alta e bassa, per farla sottoporre da parte del batteriologo prof. Berghinz alle necessarie indagini, i cui risultati serviranno di base per ulteriori eveventuali provvedimenti.

VILLA SANTINA

Polemiche nebulose. — Ci mandano, con preghiera d'inserire, la seguente:

C'è ancora... chi male si adatta a vedersi tagliata la via ai propri interessi; e quel «c'era una volta» pubblicato sul «paese» del 9 corr. lascia scorgere fra le righe il dispetto per quel che si vorrebbe fosse ancora. Ah! superuomini, purtroppo la storia potrebbe continuare anche meno umoristica ma più affaristica; ma, c'è un ma, e quello mostra chiaramente che *Ricardini* (con un c) sta spennacchiando l'oca. Il resto è semplicissimo, più che elementare: l'interesse personale per certuni è *pratica* che male collima con le *teorie* di Riccardino; è vero, *Ego? — Rurale.*

CORDENONS

Si rompe una gamba.

12 — Ieri sera certo Giuseppe Cozzarini d'anni 51 rincasava tardi con un bambino in braccio. Quando fu nel cortile di casa sua, per la fitta oscurità inciampò e cadde ginocchioni. Levandosi cercò di camminare ma avvertì un acutissimo dolore alla gamba sinistra. Fu trasportato a letto. Chiamato d'urgenza il dott. Paolo Macedonio, gli riscontrò la lacerazione completa del ligamento rotuleo.

Oggi fu condotto all'Ospedale di Pordenone per la sutura del tendine.

Il disgraziato ne avrà per una trentina di giorni.

CODROIPO

Nozze. L'amico maestro Pomponio Pasquotti, tra i più distinti insegnanti della Provincia, e la signorina Norma Giusti figlia del signor Edoardo consigliere comunale, si diedero reciprocamente fede di sposi, domenica sera dinanzi alla legge, rappresentata dall'assessore signor Giacomo Pittoni funzionante da ufficiale di Stato Civile, e iermattina, lunedì, dinanzi all'altare. Fu compare il signor Carlo Carlini.

Molti i doni; fra cui degli allievi, del Consiglio direttivo della premiata Scuola d'arti e mestieri, dove il Pasquotti da parecchi anni insegna con tanto profitto, dei colleghi insegnanti (accompagnato da una lettera affettuosa di auguri, e non mancarono i versi in dialetto del dott. Berluzzi (Bepo di Flambri).

Alla coppia felice, i nostri più caldi auguri.

LATISANA

Splendido dono e nobile lettera dell'on. comm. Solimbergo.

Da Roma, l'on. comm. Solimbergo, che fu nostro deputato, inviò, per la Pesca di Beneficenza, un magnifico orologio da tavola con due artistici vasi per fiori accompagnando il graditissimo dono con la seguente lettera al comm. Luigi Borgomanero presidente del Comitato.

Roma 7 febbraio 1912

Caro Borgomanero

Siccome ti so a Latisana, a fare, come sempre, del bene, così ho spedito oggi a te, mio vecchio amico d'ogni tempo, qualche cosa per la lotteria dell'Ospedale. Modestissimo contributo, ma espressione sincera del mio attaccamento al mio distretto natio, e del buon augurio mio all'opera di carità che si va ricostituendo.

Sempre aff. tuo

G. Solimbergo

Per la grande pesca di beneficenza. — Eccovi il programma per la pesca pro ospedale Regina Elena:

Giovedì 15 nella sala Gobbato, gentilmente concessa, grande veglione, con distinta orchestra udinese, al quale interverrà il Comitato al completo. I prezzi d'ingresso sono fissati per uomini L. 2, per donne L. 1 Abbonamento al ballo L. 2.50, sedie distinte L. 1.

Per questo ballo fervono in paese grandi preparativi e ci viene assicurato che riuscirà splendidamente, dato il nobile scopo cui mira. Al Comitato sono pervenute numerose adesioni.

Domenica 18, ore 10, nella Piazza Giuseppe Garibaldi apertura della grandiosa Pesca durante la quale si svolgeranno scelti concerti bandistici. Inoltre: concorso mascherato, illuminazione sfarzosa. La spett. Ditta Marchese Mangilli provvederà gratuitamente la luce.

Il Comitato avverte che qualora rimanessero parecchi oggetti da sortegiare, la Pesca continuerà nel pomeriggio del giorno 20 e nel giorno 21 dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 18, nella sala a pianterreno ex bazar Raffini.

Ci si dice che si sta organizzando ancora una festa di bambini in costume.

TOLMEZZO

Gli stimatini istituiscono qui le Scuole secondarie.

13. (*Per Telefono*). Giorni sono vi riferii correre qui voce che un Istituto religioso intendesse fondare nel nostro Comune le Scuole Tecniche e ginnasiali complete; e ciò, mentre il Comune sta pensando alla consecuzione del medesimo intento, già da qualche anno vagheggiato e da ultimo propugnato con calore, sì che se ne prospetta vicina l'attuazione, col concorso dei Comuni Carnici e degli enti interessati.

La voce si conferma e prende quasi corpo, sì da poterla ora battezzare come una notizia che potrebbe avverarsi ancora nel prossimo anno scolastico. Si dice che l'Istituto sorgerebbe a Caneva e precisamente nel vasto palazzo del cav. Corradina, e che l'istituzione religiosa, la quale verrebbe a mettersi in concorrenza con il comune di Tolmezzo e con tutti i comuni della Carnia, sia quella degli Stimatini. Si dice che trattative fra il cav. Domenico Corradina e gli Stimatini sieno già in corso; che si tratti oramai di una differenza di sole 5000 lire fra la domanda e la offerta: differenza che, dato il reale valore dello stabile, aumentato ora per la comodità della stazione ferroviaria vicina, sarebbe facilmente superata; per quanto il cav. Corradina tenga fissa la propria domanda. Vi è anzi taluno il quale crede potersi già considerar l'affare come concluso. Io vi riferisco le voci a titolo di cronaca. Si verificherebbe così ancora una volta il fatto che, mentre i «laici» pensano e discutono, i «religiosi» operano.

Meritata promozione. — L'egregio sig. Serafino Cacitti, aggiunto presso la cancelleria del nostro Tribunale, secondo notizie giunte da Roma è stato promosso cancelliere alla Pretura di Ampezzo.

Ci congratuliamo vivamente con l'attivo funzionario, intelligente e scrupoloso, e a lui facciamo i migliori nostri auguri.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

GEMONA

Pel riattamento del castello. Vi rimetto l'ultimo elenco degli oblatori pro Pesca a favore dei lavori di riattamento del nostro vecchio castello. Pesca che ebbe luogo sabato sera al nostro Sociale durante la Veglia promossa dall'Unione Ciclistica.

Salmoiraghi Giuseppe elegante servizio caffè per 2 persone, Stefanutti Silvio 1 porta ombrelli, Salvadori Appolinare servizio per scrivere in astuccio, Assicurazioni Generali un servizio per fumatori, Pittini Giuseppe fu Domenico 1 barile vino refosco, Madile Gio. Batta una bottiglia vino, Ditta fratelli Broili Udine vari oggetti casalinghi, Raffaelli Vittorio una torta, Piossi Andrea uno spegni candela.

La serata ebbe esito felice giacchè il concorso fu numeroso tanto di cittadini come di forestieri. La distinta orchestra Verza non smentì la sua fama, le danze si potrassero fino a mattina. Per merito della Direzione dell'Unione Ciclistica l'atrio era artisticamente addobbato e vi spiccavano due quadri d'attualità fatti a carboncino per opera del dilettante maestro Comas.

L'incasso fu di lire 785, la spesa lire 470 ne risultano quindi lire 315, di utile che vennero passate alla benemerita «Pro Gemona».

CHIUSAFORTE

Alla società operaia. — 12. Ieri in un'adunanza, che riuscì abbastanza numerosa, viene letto ed approvato il resoconto finanziario del 1911.

ARTA

Un banchetto d'addio monstre — Oggi è partito per S. Giorgio di Nogaro, dove fu trasferito, il ricevitore daziario sig. Daulo Simonetti che nei pochi mesi di permanenza tra noi seppe raccogliere tanta messe di vive simpatie ed amicizie. I numerosi amici ieri sera vollero offrire al partente una cena d'addio ch'ebbe carattere quasi eccezionale. Le tavole erano imbandite in ben tre alberghi di Arta, a cominciare del nuovo *Hôtel alla città di Frascati* testè aperto dall'intraprendente Pieri di Narde, dove si bevette il vino genuino *delli Castelli*.

Si passò per gli altri due alberghi dove i commensali fecero onore alle portate, specialmente a quelle liquide. Non si contano gli evviva e i brindisi: commovente fino alle lacrime... il brindisi detto dal medico d.r Sorge Dopo nove ore di Seduta, questa mattina alle quattro gli amici offrirono al festeggiato il bicchiere della staffa. Al partente amico, auguriamo ogni bene.

PASIANO DI PORDENONE

Bambina uccisa da una fucilata.

12. Della sciagura vi telefonai stamani; aggiungo che la ragazza iersera alle 18 circa moriva in seguito alla scarica di fucile che la colpì alla testa parte posteriore parietale di sinistra. La poverina si chiama Luigia Lando di Alfredo d'anni 13 di Azzanello di questo Comune. Era stata al lavoro fino a pochi momenti prima del mortale accidente.

Si recarono sopraluogo il Pretore di Pordenone ed i Carabinieri di Azzano X.

La mort fu istantanea ed avvenne in una stanza superiore della casa Lando dove si dice che la Lando fosse sola in camera.

Passaggio di truppa e... ponti. — Ieri nel pomeriggio passarono per questo paese un drappello di circa 30 militari, comandati da un ufficiale — provenienti da Motta di Livenza diretti a Pordenone — per cambio di guarnigione.

Qui non si ricorda di aver visto passaggio di drappelli di militari; la causa: mancanza di ponti sul Meduna e Livenza pel tratto da Pordenone a Motta, di km. 50 circa sebbene il fiume Meduna sia stato ritenuto guadabile da un alto ufficiale, nei riguardi dei costruendi ponti sul Meduna e Livenza a Visinale e Frameacque — mentre quel Generale non sapeva e non sa che, il Meduna è navigabile con natanti della portata di oltre 100 tonnellate, sino alla confluenza col Noncello al preadimitico passo a barca di Visinale di sopra; che il Meduna è guadabile solo parecchi kil. sopra la strada Provinciale Pordenone-Udine.

Già che siamo in proposito di ponti la Giunta Comunale di Pasiano ha deliberato l'iscrizione della strada e ponte sul Meduna e Livenza a Fremeacque nell'elenco delle strade Comunali obbligatorie per accedere alla vicina stazione ferroviaria di Gorgo — a meno che un genio non trovi più breve un strada più... lunga ed impraticabile ad ogni piccola scarica di Giove pluvio.

E dopo non è il caso di dire di star allegri?

Al Circolo Concordia. — Lunedì prossimo, penultimo di Carnovale, nella sala del Circolo «Concordia Famigliare» di Pasiano in Cecchini sarà data una superba cena, e poi le tradizionali danze. — La sala sarà illuminata ed addobbata a puntino, a cura dell'Egregio sig. Maestro Costantini — che nulla trascura acciò rimangano tutti contenti.

PALMANOVA

Mercato — 12 Dopo diverse fiere guastate dal mal tempo, l'odierna fu favorita dal sole e da una mite temperatura primaverile. Considerevole l'affluenza, molte le merci gli affari furono limitati per deficenza di compratori.

Teatro. La drammatica Compagnia Zanini, che agisce con successo al nostro G. Modena, giovedì 15 corr. darà la sua ultima rappresentazione.

Per una politica fiscale equa e feconda.

I risultati di un' inchiesta su quanto pagano i deputati e i senatori.

Luigi Finaudi — il dotto economista, cui è dovere riconoscere di aver prospettati in modo chiaro e sintetico i problemi più ardui della scienza delle finanze al popolo italiano — pubblica nella *Riforma sociale* un interessantissimo studio su *l'imposta di ricchezza mobile ed i nostri parlamentari*

Ossia più che uno studio, è il risultato di un'inchiesta che egli propone alla riflessione del lettore, — illustrando i dati con acume sottile e traendone conseguenze di capitale importanza per una più equa comprensione da parte del governo, dei suoi diritti fiscali, di fronte al meraviglioso sviluppo industriale ed economico del paese.

—

Il nostro sistema tributario conserva inalterate aliquote, come quelle della ricchezza mobile, che non solo sono le più elevate d'Europa, ma spiegano un'azione deprimente su l'economia nazionale e corrosiva per gli stessi proventi dell'Erario.

Non la mente di economisti illuminati, ma la sottigliezza legulea si direbbe presieda all'azione dei dicasteri finanziari dove, in fatto, ministri spesso impreparati od almeno estranei al lavoro nazionale, si susseguono in vertiginosa ridda, lasciando così adito al prevalere degli angusti o quanto meno unilaterali criteri della burocrazia.

Questo stato di cose disgusta e fiacca lo spirito d'intrapresa, non esuberante in Italia; spinge ad investimenti esteri, i capitalisti più intelligenti ed ardimentosi quelli appunto che per tali loro qualità sarebbero i più desiderabili cooperatori dell'economia nazionale; allontana il capitale straniero.

Tutto ciò può lasciar indifferenti uomini di Stato, i quali non conoscono per conto loro altra partecipazione alla vita economica del Paese che la riscossione di assegni, stipendi, pensioni, o di tagliandi di titoli di Stato unica forma all'investimento dei loro risparmi.

Ma è certo in sommo grado dannoso; è in assoluta antitesi coi metodi e criteri che soli potranno dare valore alle conquiste coloniali.

E il dissidio morale fra governanti e governati si estende e si acutizza man mano che anche fra noi si vanno spostando nel paese le antiche stratificazioni e tradizioni sociali di coltura, di possesso, d'influenza.

L'esprit classique, la coltura letteraria e formale così sapientemente analizzata da H. Taine, che è prerogativa dei giuristi, dei funzionari e dei letterati, predomina ancora largamente nella vita pubblica italiana, mentre in realtà, la coltura tecnica e fattiva, la conoscenza diretta e viva del mondo contemporaneo, lo spirito d'intrapresa, la creazione della ricchezza si svolgono e si affermano da ceti e da persone, che considerati collettivamente, poco o punto collaborano alla vita pubblica quanto meno nella parte maggiore del Regno.

Nel 1910 la Camera vitalizia comprendeva 34 senatori proveniente dalle amministrazioni dello Stato. 22 dell'Ordine giudiziario, 47 militari di terra e di mare, 74 professori ed accademici, 13 architetti-ingegneri, 51 avvocati e dottori, 22 letterati ed artisti, 74 senatori nominati per censo e solo 14 industriali.

I senatori, il cui titolo d'ammissione fu l'avere appartenuto per tre o più legislature alla Camera, sommavano a ben 162.

L'età media alla quale furono nominati gli attuali componenti il Senato, *risulta di 63 anni.*

Infine ultima e significativa pennellata al quadro — oggi lametà dei senatori percepisce, o per una ragione o per l'altra, una pensione od un assegno dal Governo.

—

Quanto alla Camera dei deputati, lo spoglio dell'elenco edito il 25 maggio 1910 dal Segretariato generale della Camera, ha dato i risultati seguenti:

Funzionari dello Stato, *in carriera* 14, magistrati *idem* 7, militari di terra e di mare, *idem* 7, professori 39, esercenti professioni legali (avvocati, causidici notai) 175, medici 24, ingegneri 22, industriali e commercianti 31, pubblicisti 16, stipendiati di organizzazioni sociali 6, capitalisti redditUari 145.

Quest'analisi della composizione sociale e *reale* della Camera spiega già, in non poca parte i mali che l'Italia produttrice lamenta.

Da essa appare quale enorme, ingiustificata e dannosa prevalenza abbiano nella Camera le professioni forensi e *puramente verbali*, che in linea principale e normalmente non concorrono alla produzione della ricchezza, bensì sulla ricchezza prodotta dal «Paese» percepiscono e godono una tangente.

Che i 175 esercenti professioni legali, i 145 capitalisti redditUari (d'ogni colore politico) siano sordi od indifferenti ai gravami del «Paese» che lavorando produce, bene si comprende.

La difesa o la lotta verso il Fisco assorbe, purtroppo, larga parte del tempo, dell'attività e delle energie mentali d'ogni imprenditore, mentre, d'altro canto, essa dà largo e fruttuoso alimento alle professioni forensi.

Funzionari, professori, capitalisti redditUari, così come ignorano di regola e per la natura delle cose, le difficoltà, le alee, l'intimo travaglio logoratore che si accompagnano alla creazione ed all'avviamento di una industria, così non possono guari *sentire* e comprendere adeguatamente le imperfezioni, le ingiustizie ed i danni del nostro regime fiscale.

E ciò tanto più — giova notarlo — in quanto tali danni si traducono bene spesso solo «in coefficienti negativi».

In altre parole, funzionari, professori, redditUari vedono sì i progressi che l'economia nazionale sa assolvere, bene spesso non mercè l'aiuto dello Stato ma malgrado questo e se ne compiacciono. *Non vedono però* e non sono in grado di valutare *tutto il di più* che si potrebbe fare e si farebbe, e che viene invece soffocato in germe dall'azione economico-finanziaria del Governo e del Parlamento.

La composizione sociale della Camera elettiva lumeggia potentemente le parole di L. Luzzatti, chè in essa «troppo spesso si confondono gli affari coll'affarismo, il sano coraggioso fecondo spirito di intraprendenza coll'abilità procacciante e cogli intrighi d'intermidiari e patrocinatori parassitari».

Ma la *Riforma sociale* ha voluto andare più in là nella sua indagine.

Essa si è posta una domanda.

Se il Bilancio è senza ragionevole necessità, alimentato da esazioni vessatorie e dannose in una misura assai superiore al gettito, *come sopportano e risentono i nostri Parlamentari tale stato di cose?*

Per ragioni di possibilità e di convenienza furono trascurati nell'inchiesta i tributi diari o reali e fu circoscritta l'indagine alla Ricchezza Mobile, riscossa per ruoli nominativi, e ad una sola categoria, quella C.

E la *Riforma* stampa in opportune tabelle, disposte per Regioni e Provincie, i tributi di Ricchezza Mobile di quasi tutti i deputati e senatori: — tabelle che noi non riporteremo oltrechè per ragioni di spazio, anche perchè il farlo sulle colonne di un quotidiano, anzichè su quelle di una rivista specializzata potrebbe assumere un carattere poco simpatico di pettegolezzo o di indiscrezione.

Dall'esame però delle tabelle, risultano precise conseguenze, e cioè:

1. Le dichiarazioni di reddito dei Parlamenta i professionisti documentano la *insignificanza economica di un larghissimo contingente di essi.*

Molti nelle loro dichiarazioni di reddito si pongono al disotto di commercianti ed industriali modestissimi, degli impiegati pubblici di secondo e terz'ordine e talora al disotto degli stessi impiegati più umili.

Oggidì ogni forma di lavoro e di valore individuale trova nella sua rimunerazione pecuniaria un indice od esponente che è di grande attendibilità; — che pensare dunque di ex ministri ed ex sotto segretari i quali riconoscono poco valore al proprio lavoro di professionisti abitualmente ed assidualmente esercitato?

2. I parlamentari che danno così sparuti contributi ai due miliardi e mezzo delle entrate dello Stato, debbono anche onestamente riconoscere la propria inferiorità, se non incompetenza nelle materie economiche e finanziarie. Debbono quindi dismettere la propria fede nell'eccellenza dell'opera loro ed ammettere il buon fondamento delle critiche e dei reclami mossi dagli elementi produttivi del paese, da coloro che lavorano, guadagnano e guadagnando pagano.

3. Le *grandi* riforme tributarie, escogitate tratto tratto da parlamentari ed anche da Ministri, appariscono come chimere o peggio.

Ad esempio, l'imposta globale sui redditi, che si sovrapporrebbe agli attuali nostri tributi diretti, e segnatamente alla R. M. inasprirebbe e ingrandirebbe, sino a renderle mostruose, le ineguaglianze, le ineguaglianze, le evasioni totali o parziali che oggi si lamentano.

Le imposte dirette, sia reali sia personali, appariscono certo astrattamente, ad ogni studioso, le più giuste.

4. Le cifre dell'inchiesta dimostrano l'assenza di adeguate ragioni per l'indennità parlamentare, quanto meno in una cifra superiore alle lire 2-3 mila annuali. Indennizzo e non lucro *per definizione*, — la indennità parlamentare non potrà non essere commisurata a quanto gli stessi Deputati professionisti dichiarano alle agenzie delle imposte di guadagnare oggigiorno.

Ciò naturalmente non raccogliendo e quindi non facendo nostra la voce che è sulle labbra e nel pensiero di molti che i parlamentari professionisti in grazia al mandato politico ed alle influenze amministrative, ottengano nel tempo stesso e onorari più copiosi, più lauti e trattamento servilmente riguardoso, talora supinamente cieco, dagli agenti delle imposte e dalle commissioni.

—

Le conclusioni che la *Riforma* trae dalla sua inchiesta, che corrobora con dimostrazioni ed esempi calzanti, si possono riassumere così: Una logica tutta cerebrale e formale offende e spegne la vita reale. Ad una Camera formata di avvocati, di fucinatori e di interpretatori di leggi sarebbe indispensabile sostituire un Parlamento di uomini pratici, che sentisse e condividesse la vita del paese produttore.

CASTIONS DI STRADA

Meritata promozione d'un concittadino. — Veniamo a conoscenza che il vostro concittadino comm. dott. Giuseppe Fabris, venne con recente R. D. promosso a vice direttore Generale del Ministero delle Finanze.

Contemporaneamente però gli venne offerto il posto di direttore Generale dell'Istituto «Opere Pie di S. Paolo» di Torino, che gli assicura una promozione di primissimo ordine.

Nel mentre ci congratuliamo con Lui, della meritata promozione, gli inviamo col cuore i nostri omaggi, e la nostra più viva ammirazione.

Gli amici A. e G. F.

CIVIDALE

Un infanticidio ad Albana?

Il giudice istruttore sul luogo

13 — Ieri, tardi, il vicepretore di quì dott. Fornit telegrafava alla Procura del Re della vostra città, informando come in seguito a notizie, pervenute alle guardie di finanza di servizio presso il confine, nel paese di Albana, si sospettasse d'un infanticidio.

Una giovane, Tale Cesira Buratti, nubile, avrebbe dato alla luce un bambino il 7 corr.; ora non si avrebbero più traccie della creaturina.

Stamani col primo treno giunse qui il giudice istruttore dott. Leone Luzzatti, col cancelliere Faleschini, e proseguirono subito per Albana.

Arresto. — 12. Ieri sera alle ore 23 in una osteria di Remanzacco nella quale si ballava, dai Carabinieri di questa stazione Gazzola Giovanni e Manfrin Luigi, veniva arrestato certo Mansutti Antonio, di Giacomo, d'anni 22, contadino, del luogo perchè altercando con un suo compagno estrasse da tasca una pistola a due canne carica. Fu dotratto a queste carceri e denunciato all'autorità giudiziaria.

PAGNACCO

Uniti in vita ed in morte!

Un fatto abbastanza singolare e degno d'essere rilevato, avvenne l'altro ieri e Lauzzacco: due coniugi antichi che insieme contavano 169 anni sono morti a brevissima distanza: Luigi D'Agosto e Maria Rosso.

Lei da parecchio soffriva; lui era robusto, arzillo e lavorava tutti i giorni.

Venuta lei all'agonia, lui si pose a letto: disse piangendo: Non dò un centesimo di lei. Voleva dire: è morta. Perdette la coscienza: stette così due giorni. Lei morì.

Il parroco, data la benedizione alla sua salma, collocata nella bara sul corridoio fuori della camera, volle entrarvi a vedere di Luigi e lo trovò agli estremi: esso morì dopo tre minuti. Luigi chiuse la bocca quando il coperchio chiuse la bara di Maria.

ENEMONZO

Il Consiglio Comunale in seduta straordinaria l'11 corr. nelle ore pom. deliberava:

1. Non passare alla scelta dei rappresentanti consorziali per la nomina del veterinario, richiamando all'uopo i precedenti deliberati con che si faceva presente l'esausta finanza amministrativa che non permette nuovi gravami. Il consiglio persistendo nella negativa non intende ribellarsi agli ordini e proposte dell'autorità superiore, ma si mantiene fermo nel dimostrare l'impossibilità di accettare questa nuova spesa, mancando i mezzi per fronteggiarla; motivo per cui si è fatto presente alla prefata autorità perchè considerasse.

Non si mancò assicurare che occorrendo si farebbe intervenire un veterinario viciniore ogni qualvolta il caso richiedesse, cosa più che sufficiente!

2. Approvato in II lettura la concessione di area com. e di talune piante — con diritto di ricupera del fondo — al miserabile Pietro Sava di qui perchè possa costruirsi una casetta in legno per sè e famiglia, riaffermando così la delibera 26-11-1911.

3. Approvata l'operazione peritale del sig. Tamburlini Tommaso riferitesi all'alveo del torrente Degano in quel di Esemon di sotto, incaricando la Giunta di iniziare pratiche col Governo del Re pe ottenere la vendita di detto alveo a termine delle vigenti disposizioni.

Così quegli abitanti procederebbero alla bonifica della superficie ora incolta e ricaverebbero qualche frutto a sollievo delle proprie famiglie, tanto per lenire almeno in parte la miseria che li tormenta!

4. Approvata la perizia, rilievo e stima eseguita dal perito sig. Tamburlini in merito all'alveo abbandonato dal Tagliamento e già acquistato da questo comune per Enemonzo, venduto del Demanio dello Stato. Il Consiglio in una prossima seduta delibererà in merito alla lottizzazione dell'aveo precisato, e così anche questa zona verrà ridotta a prato e campo con discreta utilità del paese.

Dopo tanto... l'amministrazione com. — e non senza difficoltà — ha raggiunto lo scopo che si era prefisso per il bene degli amministrati; e speriamo che questi sapranno attuare proficuo lavoro per trarne il desiderato vantaggio.

5. Approvata la spesa preventiva in L. 260 per urgenti restauri alla casa canonica, di proprietà comunale, incaricando la Giunta per l'esecuzione in via economica.

S. GIORGIO DI NOGARO

Pesca di beneficenza. — La presidenza della Congregazione di Carità ci comunica che giovedì grasso (15) alle 8 nella nuova *Sala Maran* avrà luogo la solita festa da ballo a beneficio dei poveri ed ammalati del comune.

COLLOREDO DI MONTALBANO

Incendio. — 12. Questa mane verso le 5 scoppiò un incendio nella stalla e rimessa attigua all'albergo del sig. Attilio Gusella. Andò bruciato tutto il fabbricato ed ancora un cavallo ed un asino, chiusi nella stalla. Qualcuno degli avvinazzati che parteciparono al ballo della notte, forse, vi gettò sbadatamente qualche fiamifero acceso ed un mozzicone di sigaro, il quale determinò il fuoco. Questo aveva covato alquanto, proruppe nell'incendio distruttore. Il sig. Gusella era assicurato. Il danno è dalle 4500 alle 5000 lire.

Cronaca Pordenonese

Gentile pensiero.

Giorni fa la signora Matilde Gastaldello ved. Guttmann con gentile pensiero aveva inviato a Tripoli dei berretti di lana per i soldati combattenti, accompagnandoli con un biglietto nel quale ricordava che nelle Campagne del 59 e 66 le sue mani fresche avevano offerto filacce e bende ai soldati feriti. Dopo 50 anni, quelle stesse mani fatte scarne e tremanti *offrono* - scriveva - *con eguale entusiasmo di patriottismo questi berretti con l'augurio che le teste coperte dai medesimi sieno conservate ai baci delle loro madri.*

Alla signora Guttmann giunse oggi da Ain-Zara la seguente lettera di ringraziamento del Capitano Cesare Baseggio, comandante la 4.a batt. di Montagna:

Ain-Zara, 5 febbraio 1912.

Gentilissima Signora,

Permetta a me d'inviarle un ringraziamento di cuore pei suoi cappucci toccati in orte ai miei soldati, ed un più caldo ringraziamento per le belle parole colle quali li ha accompagnati.

L'animo nostro è commosso da tante attestazioni d'affetto che da ogni parte dell'Italia tutta (anche l'irredenta) ci giungono, e sopratutto care ci riescono queste attestazioni da parte delle donne italiane e delle ragazze.

E possano queste ragazze scrivere un giorno, come Lei ora, le stesse parole ai nostri nepoti. E' questo il miglior augurio ch'io possa fare al mio Paese, e la miglior ricompensa ch'io sappia desiderare alle belle fanciulle d'oggi dai capelli d'oro o d'ebano per quando, come Lei ora, li avranno bianchi al par di neve. Alle ragazze ora noi inviamo dai nostri cuori esuberanti un grazie pieno di poesia, quando saranno vecchie riceveranno quel grazie dai nostri nepoti pari a quello che inviamo a Lei pieno di riconoscenza e devozione.

Capitano Cesare Baseggio

Comand.te la 4.a Batt. da Montagna.

Bambina morta in seguito a scottature. — Giorni addietro, la bambina Gradolato Dosolinia di Umberto d'anni 2 e mesi 6 si riscaldava al focolare, quando una fiammata la investì appiccando il fuoco alle sue vesti. I famigliari giunsero in tempo per evitare che la bambina restasse carbonizzata, ma ella aveva riportato gravi ustioni. La povera piccina, in preda ad atroci spasimi, fu portata all'Ospedale. A nulla però valsero le cure premurose dei sanitari. Ella moriva ieri, lasciando sconsolati i genitori che l'adoravano.

Arrivo di soldati. — Ieri sera provenienti da Belluno giunsero qui distaccati per il servizio di sorveglianza e sicurezza del nuovo Campo d'aviazione un plotone di soldati del 55 fanteria. Per la mancanza di locali a Pordenone, furono provvisoriamente accasermati al Campo militare di Aviano.

Continua l'arrivo di nuovi ufficiali aviatori e noi ci compiaciamo perchè la presenza di tanti ufficiali conferma quanto ebbe a promettere il colonnello Montezemolo: che la nostra Scuola di aviazione avrà una grande importanza.

Conduttura di gaz. — E' in animo di questa Società elettrica, d'impiantare un'officina per la produzione del gaz.

Auguriamo che in breve questo progetto si realizzi.

In Tribunale

Presidente Pievatolo. P. M. Sellenati. Cancelliere Sartori.

Per oltraggio — Lusini Giorgio d'anni 38 meccanico, di S. Giovanni di Casarsa, nel 13 novembre decorso oltraggiava il deviatore ferroviario Vittorel Alessandro perchè si era rifiutato di aprire il cancello a passaggio a livello in prossimità della stazione. Fu condannato a lire 250 di multa col beneficio della legge Ronchetti.

Difensore avv. Lodovico Franceschinis.

Fra suocero e nuora. Coletti Maria detta Lucia di Giovanni, da Forgaria, appellò dalla Sentenza 28 novembre decorso del Pretore di Spilimbergo, che la condannava per lesioni personali in danno del suocero Pietro Garlatti alla pena di giorni 17 di reclusione, ebbe ridotta la pena a giorni 12 di reclusione, accordatole il beneficio della legge Ronchetti.

Difensore avv. cav. Francesco Concari.

Piccoli vandali. — I fratelli Giuseppe Cescutti d'anni 17 e Gio. Batta Cescutti di Giuseppe d'anni 14 di Clauzetto condannato dal Pretore di Spilimbergo a 10 giorni di reclusione e lire 50 di multa cadauno per danneggiamento, però col beneficio e la non iscrizione nel Casellario; appellarono. Il Tribunale oggi, in contumacia dei suddetti, confermava la Sentenza.

Nulla di nuovo dal teatro della guerra.

Il timore per i Balcani.

Notizie a spizzico

Da Tripoli: Gli aviatori Moizo e Gavotti, in una loro volata sopra l'accampamento turco di Zanzur, notarono piccoli aumenti di tende e un maggiore sviluppo nei lavori delle trincee con le quali fortificano quel posto per essi importantissimo, che sta contro le posizioni da noi conquistate a Gargaresch.

— Continuano le voci di dissensi fra arabi: voci che troverebbero conferma negli spari che rintronano durante la notte dai lontani accampamenti nemici. Una corrispondenza al *Messaggero*, anzi, narra di una riunione convocata dal comandante supremo delle truppe turco-arabe Fetky-Bey, e che fu dovuta sciogliere per prudenza, in seguito allo svolgimento tumultuoso che aveva preso.

— Un corrispondente della *Ragione* rileva l'enorme rincaro della vita a Tripoli: sono già in troppi, essa dice; e propone che si chiuda la Tripolitania, per ora come s'è già fatto per la Cirenaica.

— La ferrovia Tripoli-Ain Zara è completa fino al fortino di Messri.

— il nuovo lanciabombe sistema Canonico, di cui saranno forniti gli areoplani usati nella guerra a Tripoli, Derna, Bengasi e Tobruc, permette di lanciare le venti bombe (contenute da ciascuna cassetta) in meno di due secondi. Ogni bomba ha un raggio di azione per 400 metri circa. Il Canonico ha offerto gratis al governo e l'apparecchio e il brevetto.

L' "Eco di Tripoli„ sequestrato

L'*Avanti!* ha da Tripoli: La questura sequestrò l'*Eco di Tripoli* per un articolo nel quale si affermava la necessità della abolizione del decreto reale che vieta la compra-vendita degli immobili e si criticava il decreto del governatore sugli affitti, lamentando l'avvenuta concessione al Banco Roma di uno spazio del molo per la costruzione di un albergo. L'articolo è scritto in forma vivace.

Variazioni sul tema della pace

Nella lettera del cappellano don Paoluzzi pubblicata ieri, egli esprimeva il suo pensiero che la Turchia sarebbe disposta a cedere la Tripolitania — ma non la Cirenaica. Voci consimili sono raccolte oggi in telegrammi da Costantinopoli. La Posta anzi avrebbe nominato vicerè della Cirenaica e del Ferran il Capo dei Senussi!

Il *Berliner Tageblatt*, poi, dice che l'ambasciatore d'Austria a Costantinopoli propose queste basi, per trattare la pace:

L'Italia ritirerebbe il suo proclama di annessione della Tripolitania e Cirenaica e si contenterebbe di organizzare il paese in nome dei due sovrani, dell'Italia e della Turchia.

Nostri fonogrammi

Il generale Caneva

partirà domani o dopodomani

ROMA, 13. — La partenza del generale Caneva, per la Tripolitania, salvo qualche imprevisto, è stata decisa per mercoledì 14 o tutto al più giovedì 15.

Forse oggi il generale Caneva sarà ricevuto in un colloquio di congedo dal Re.

Lo stato d'animo contro gli italiani a Tunisi

Il linguaggio dei giornali

MILANO, 13. — Si ha da Tunisi: Il boicottaggio contro i tramvieri italiani si intensifica, e colpisce ora perfino le linee a lungo corso, dove nessun arabo monta nei carrozzoni, essendosi anzi stabilito un servizio di vigilanza araba per impedirlo.

La città però è calma; i tramvieri (nella quasi totalità italiana) di fronte a questa manifestazione mantengono un contegno corretto. I nostri connazionali hanno fermo proposito di serbare la calma. La compagnia che esercisce il tram, e che dal contegno della popolazione tunisina è la più danneggiata, nulla ha deciso.

La *Tunisie Française*, in un articolo dedicato alla situazione, asserisce che gli arabi si sono uniti così bene agli ordini di un potere occulto, superiore, che, in meno che si creda, possono compiere qualsiasi anche più grave atto collettivo. E continua, domandandosi se sia opportuno, senza andare incontro a gravi pericoli, lasciare che questo stato di cose pi approfondisca nella coscienza dei tunisini.

Un altro giornale, prima d'ora avverso agli italiani, ha ora moderato il linguaggio. Esso annuncia che sotto la sua egida si è formata una lega franco-araba con intendimenti nazionali.

La Camera di Commercio italiana a Tunisi ha redatto un memoriale, in cui si domanda che il Patrio Governo voglia favorire l'esodo degli operai connazionali verso la Tripolitania, considerando questo, come il solo rimedio contro le agitazioni ora imperversanti.

Un comitato appositamente costituitosi, presentò analogo memoriale al console generale italiano che promise il suo appoggio.

L'azione navale.

MILANO, 13. — Si ha da Costantinopoli che nei circoli diplomatici si assicura che l'Italia intraprenderà prossimamente una seria azione navale nell'Arcipelago, anzitutto probabilmente contro Smirne.

Tre prigionieri arabi trattenuti dalle autorità di Malta

MILANO 13. — Si ha da Malta: Il piroscafo italiano «Enna» con a bordo 3 ex «zaptiè» ottomani, incatenati reduci dal penitenziario di [...]stica, che vengono trasportati a Tripoli per essere processati è stato fermato dalle autorità Inglesi, non avendo il capitano alcun documento comprovante il trasporto dei prigionieri.

La rivoluzione in Albania

Il pessimismo di Gregovic.

LONDRA, 13. Il *Daily Telegraph* riceve da Pietroburgo:

Nessuno mette in dubbio che, se la rivoluzione scoppierà in primavera nei Balcani, il Montenegro avrà parte predominante.

A questo proposito l'intervista del Gregovic ministro degli esteri del Montenegro concesse al *Newroje Wremja* riveste speciale interesse. Il Gregovic al Giornale russo rivelò tutte le sue idee pessimiste sulla situazione Balcanica.

— Nonostante l'ottimismo dei circoli diplomatici — egli disse — sono pessimista e sono convinto che quanto prima scoppierà sui Balcani una fiera tempesta. La guerra Italo-Turca ha prodotto grande nervosità nei circoli albanesi, e non è da stupirsi di qualunque cosa vi accada. Certi villayet giacciono in condizioni deplorevoli; ogni giorno che passa aumentano in Albania le bande politiche che s'aggiungono a quelle di briganti. E queste bande contano già a 4000 uomini.

Se nessun miglioramento avverrà nell'Albania, le disperate sue condizioni saranno causa di avvenimenti sono prossimi in tutta penisola balcanica.

Libertà d'azione all'Italia?

La triplice rinnovata

Milano, 13. L'*Embros* di Atene, ha da Vienna, che la triplice sarà rinnovata, tanto più che nei recenti colloqui diplomatici è stato deciso di lasciare completa libertà d'azione guerresca all'Italia; a Berlino sarebbe stato significato all'arciduca ereditario d'Austria, che sarebbe opportuno che la stampa austriaca cessasse di sobillare contro l'Italia.

LA REPUBBLICA CINESE

proclamata con decreto imperiale

Milano, 13. L'ag. Reuter comunica che con decreto imperiale si acconsente alla proclamazione della repubblica e approva le condizioni stipulate fra Yuan-sci-kai e i repubblicani.

CRONACA CITTADINA

Le operaie dello stabilimento Coccolo dal Prefetto. — Ieri verso le 14, circa una trentina di operaie dello stabilimento Coccolo, senza cantare o gridare, volevano recarsi dal Prefetto a fare i loro lagni perchè — ci dissero esse — lo stabilimento non fornisce un lavoro continuo, quotidiano; il lavoro viene sospeso abbastanza di frequente; dovendo rimanere vincolate alla Direzione non sanno come altrimenti procurarsi il necessario guadagno per le famiglie.

Il Prefetto, in quel momento era assente; una commissione fu ricevuta dal Vice Commissario dott. Marpillero il quale, dopo che le ragazze gli esposero i lororo lagni, informò immediatamente presso la direzione dello Stabilimento.

Questa rispose non avere affatto sospeso i lavori, ne' licenziato alcuna; l'interruzione dei due ultimi giorni essere stata necessaria unicamente per le riparazioni al calorifero dello Stabilimento.

Il prof. Pietro de Carina, il quale annunciammo tempo fa la malattia, era migliorato e tutto lasciava sperare in una rapida convalescenza e pronta guarigione.

Senonchè, ieri, verso mezzogiorno fu colto da paralisi di carattere più tosto grave.

La notizia sarà certamente appresa con dolore da conoscenti, allievi e amici del chiaro patriotta e studioso. L'altro ieri, egli aveva tenuto la sua prima lezione di lingua tedesca agli Ufficiali del presidio; a tal fine anzi aveva anche cercato di abbreviare la sua convalescenza!

Società di tiro. — Il comando della Divisione militare di Bologna ha nominato vice direttore della Società di Tiro a segno di Udine il sig. Arturo Piccinini, sottotenente di artiglieria.

Restano pure in carica il direttore capitano Fabris e il vice direttore tenenti Santi e ten. avv. Borghese.

Veglia Filodrammatica alla Rotonda

Questa sera avrà luogo alla Rotonda la consueta veglia dei Filodrammatici unitamente alla pesca che si presenta veramente attraente per la bellezza e ricchezza dei doni.

Il solerte Comitato nulla lasciò d'intentare per la buona riuscita della festa che certo riuscirà ad accontentare degnamente i soci tutti.

Anche il servizio per il trasporto dei soci alla sala e a casa venne lautamente preparato con delle stupende automobili.

Le erogazioni della Banca Popolare.

Il Consiglio della Banca Popolare Friulana ha ieri deliberato le seguenti elargizioni per la beneficenza:

Segretariato emigrazione L. 100 — segretariato del popolo 100 — Società Protettrice dell'infanzia 100 — Dante Alighieri 100 — Pia Unione delle Signore 75 — Istituto Micesio 100 Asilo Immacolata 100 — Ricretorio maschile 100 — Scuola e Famiglia 100 — Società Reduci 100 — Patronato Femminile (Liva) 100 — Cattedra ambulante 100 — Derelitte 75 — Scuola di contabilità 150 — Concorso all'esposizione 1916 l. Stanziamento 1000. Totale L. 2400.

Il vice-Paefetto cav. Dell' Agostino i colleghi.

Iersera al *Puntingam* i funzionari di Prefettura si riunirono a fraterno banchetto per festeggiare la nomina a grande ufficiale della corona d'Italia del cav. Giacomo dell' Agostino, già consigliere nella nostra Prefettura andato recentemente a riposo con la carica e il grado onorifico di vice-prefetto, e per consegnargli le insegne della meritata onorificenza.

La riunione riuscì oltremodo simpatica e improntata a sentimenti della più schietta e cordiale stima a simpatia per il festeggiato. Fu una dimostrazione spontanea unanime di affetto sentito per l'esimio uomo che ritirandosi a godere del meritato riposo lascia in tutti il migliore, il più caro ricordo d'un animo mite, buono, che aveva saputo con le rare sue doti cattivarsi la stima, il rispetto affettuoso di tutti indistintamente, e superiori e dipendenti.

Al banchetto di ieri sera, preparato in una stanza apposita, su di una mensa adorna di fiori e servito davvero con signorilità, parteciparono tutti i funzionari di I categoria: alla offerta delle insegne concorsero tutti, nessuno escluso, gli impiegati della Prefettura.

Al posto d'onore siedeva il festeggiato; alla sua destra il Prefetto comm. Brunialti e il consigliere effettivo dott. Alberti, alla sinistra il vice-prefetto cav. Nicolotti e il consigliere effettivo cav. Tamburlini venuto a sostituire il dell' Agostino.

Parteciparono inoltre: il consigliere effetivo dott. Roccas, il veterinario provinciale dott. Ristori, consiglieri aggiunti dott. Castellani, Mion, Petracco, Rizzi, Ferri, Picciocchi, il rag. capo sig. Gilardoni, i ragionieri Mantovani, Merlo, Collo, Padova, Brida, Occhialini; il consigliere aggiunto dott. Barbieri non ha potuto intervenire perchè indisposto.

Il banchetto trascorse tra le più liete conversazioni.

La consegna delle insegne.

Allo spumante l'egregio vice-prefetto cav. Nicolotti fece la consegna delle insegne al festeggiato pronunciando un indovinatissimo brindisi ispirato ai più nobili sentimenti di stima, di amicizia di affetti.

« Non so — ha concluso felicemente il cav. Nicolotti esprimendo un pensiero condiviso da tutti — se le onorificenze onoreranno Lui o non piuttosto Egli portandole onorerà le onorificenze ».

Consegnando quindi le insegne al Dell' Agostino gli dette il bacio fraterno. La commozione era generale. Tutti plaudirono, toccarono i bicchieri; il Prefetto strinse fortemente la mano al festeggiato profondamente commosso da tanta manifestazione affettuosa.

Dopo il vice-prefetto parlarono il dott. Alberti che disse belle parole a nome degli impiegati assenti, il dott. Castellani che rilevò quanto sia confortante notare come un funzionario eletto abbia saputo conquistarsi la stima e l'affetto di tutti; il dott. Mion facendo risaltare l'unanimità e la spontaneità del sentimento che tutti li stringeva intorno al Dell'Agostino Da ultimo porge un saluto affettuoso al festeggiato il dott. Petracco il quale essendo stato sotto la immediata direzione del dell' Agostino disse che gli fu piuttosto padre che superiore.

Il ringraziamento e il saluto.

Il festeggiato si alzò quindi e con voce sensibilmente commossa disse:

Sono confuso e commosso di tanta dimostrazione di stima e benevolenza Penso che questo fiore di gentilezza e cortesia è dovuto esclusivamente alla squisita bontà dell'animo Loro. E' con vero e sentito rincrescimento che mi separo dai miei ottimi Superiori e carissimi colleghi e compagni di lavoro. Però vi assicuro che li porto tutti scolpiti nel cuore e che serberò di loro gradito ricordo e perenne riconoscenza.

Permettano che in questo momento mandi un reverente saluto e un vivo ringraziamento anche all'Ill.mo sig. Prefetto il quale mi fu sempre largo della preziosa sua stima e appoggio. Con questi sentimenti rinnovo le più vive azioni di grazie e innalzando il bicchiere angura Loro e alle rispettive famiglie ogni bene.

La serata lasciò in tutti ricordo incancellabile.

—

Rileviamo il titolo di curiosità che il *Giornale di Udine* riferendo della serata, prese una *gaffe* solenne; informava i suoi lettori che il banchetto era di saluto al vice prefetto cav. Nicolotti che secondo l'sameno scrivente di quella cronaca arebbe stato traslocato.... ecc.

Una esperienza di molti anni. In tutti i casi di difficile digestione o mancanza d'appetito e di disturbi dello stomaco, le vere *Polveri Seidlitz di Moll* esercitano come nessun altro rimedio, un'azione ricostituente e rigeneratrice del sangue. Prezzo della scatola L. 2.20. Si richieda nelle farmacie espressamente preperati di *MOLL*.

Carnevale in campagna

Migliaia di manifestini sono ieri stati distribuiti a mano per invitare i cittadini, nei giorni 15-19-20 corr. (giovedì grasso e gli ultimi due giorni di Carnevale) a S Marco. Un paesello sperduto nella pianura, al di là di Pasian di Prato, e che appartiene, amministrativamente, al comune di Meretto di Tomba; ma un paesello che gode, in arte, di una fama superba, per la sua Chiesa moderna, dove hanno lavorato i migliori artisti friulani dell'epoca che ancora è nostra: il D'Aronco, il Masutti, il De Paoli, il Rigo, il Caffigaris, il Brasconi. Esso invita, però, non già per una visita alla chiesa, in quei tre giorni, ma per assistere ad uno spettacolo popolare — ad una recita all'aperto — tanto che, in calce ai manifestini, si legge l'avvertimento che in caso di cattivo tempo *si farà* il giorno seguente. E che cosa *si farà* in quei tre giorni?... Ecco: rievocando costumanze di tempi andati, si darà una grande rappresentazione con musica, dal titolo «La villeggiatura del signor Bernardo Scorticone», farsa brillante nella quale agiranno nientemeno che settanta attori. Non c'è che da augurare il bel tempo, e se possibile con la temperatura mite dei giorni che trascorriamo. A comodità degli spettatori, vi saranno anche palchi: primi posti cent. 30; secondi posti cent. 20.

Una volta... Una volta, anche a Udine c'erano negli ultimi giorni del Carnevale mascherate e spettacoli popolari: si ha memoria di qualcuna rimasta famosa, del secolo passato, cui parteciparono giovani delle primarie famiglie cittadine; ma ora, tutto è andato in disuso e si continua a ballare e ballare!

Il co. Marcantonio Venier tenente colonello a riposo

del quale annunciammo ieri gli imponenti funebri con tutti gli onori militari dovuti al suo grado, aveva un passato nobilissimo. Discendeva dalla famiglia patrizia di Venezia, che diede a quella gloriosa Repubblica tre Dogi e il Vincitore di Lepanto; è precisamente da un ramo di essa stabilitosi nell'Istria, dove il Leone Veneto ha un culto — al quale la nobile famiglia dei Venier non è mai venuta meno, trovandosi ognora all'avanguardia degli assertori della fede nazionale.

Nato a Capodistria nel 14 aprile 1841, entrò nell'esercito a vent'anni. Nel 1863 fu nominato sottotenente nel 23 fanteria. Percorse i vari gradi, fino a raggiungere quello di maggiore nel 1892, nell'89.o Nel 1900 era stato collocato a riposo, col grado di tenente colonnello. Prese parte alla campagna del 1866 nel Veneto. Era fregiato: della medaglia commemorativa per le campagne dell'indipendenza; della medaglia d'argento al valor civile; della croce di cavaliere così della Corona d'Italia (1891) come dei Santi Maurizio e Lazzaro (1900) e infine della Croce d'oro per anzianità di servizio (1901).

La medaglia d'argento al valor civile il co. Venier la meritò per il contegno tenuto da lui nel 19 settembre del 1889 a Cosenza, quando un pavimento crollò mentre egli allora capitano stava presiedendo alle paghe dei soldati. Molti furono i travolti nel crollo; e anch'egli fra i tanti. Appena potè liberarsi dalle macerie sotto le quali era sepolto, udendo un amento e benchè ferito e dolorante egli stesso e col sangue che gli colava sugli occhi, afferrò il ferito — era il soldato Sante Confessore — e lo trascinò all'aperto.

Era venuto a Udine da circa tre anni, e aveva qui stretto qualche amicizia — ben meritata con la bontà dell'animo, con la gentilezza dei modi. E meritate anche le solenni oneranze di ieri. All'accompagnamento funebre parteciparono, fra i molti, il tenente colonnello dello Stato Maggiore Tamaio, il signor Perinello di Parenzo, il conte Strassoldo, il co. Enrico Dal Torsò, il conte Antonio De Ciani, il dr. Sbisà, il Presidente del Tribunale cav. Silvagni, il cav. Salvadori, il co. Odorico Attimis, il co. Antonio Bellavitis e il figlio avv. Mario, parecchie signore, fra cui notammo la contessa Gropplero-Ciconi, la contessa Berretta-Dal Torso, le contesse Attimis madre e figlia, le signorine Colautti.

Alla famiglia, le nostre condoglianze più profonde; alla memoria del gentiluomo valoroso, la riconoscenza del paese ch'egli ha sempre e con onore servito.

La partenza di mons. Paulini — Stamani col diretto delle 11.25 è partito alla volta di Nusco (Avellino) il neo vescovo mons. Paulini. L'ingresso nella diocesi è fiserta per domenica.

Accompagnavano il vescovo i sacerdote Della Mea, suo segretario; Ostuzzi direttore del *Corriere del Friuli* e mons. De Santa direttore del Seminario.

Erano venuti alla stazione a ossequiare Monsignore i sacerdoti mons. Marcuzzi, di Querini, Passoni; due preti; l'avv. Brosadola, l'avv. Biavaschi, il dott. Peratoner, il sig. Mario Pettoello iunior il sig. Giuseppe Toffoletti.

Prima della partenza i parenti baciarono l'anello al Vescovo e questi impartì la benedizione.

Precisamente nei vostri aquisti ricordatevi di chiedere i dadi *Brodo Graf* riconosciuti insuperabili. Si vendono da tutti i droghieri e salumieri.

Beneficenza. Emma Ines Rubini Marcotti in memoria della signora Giulia Tosoni-Rubini offre alla Societè Pro Infanzia L. 50 e L' 50 alla Scuola e Famiglia.

Disturbatore notturno arrestato. — Iersera alle 10 è stato arrestato in Via della Prefettura tale Giosuè Tunis d'anni 36 da S. Maria La Longa, domiciliato a Udine, in Piazza d'Armi 14; costui ha il mal vezzo di ubbriacarsi e girare poi per città, nel cuore della notte, suonare i campanelli delle case e chiedere con insistenza l'elemosina.

Iersera, per giunta, le guardie gli trovarono in tasca anche un coltello proibito dalla legge.

Da Gorizia

Isidoro Colle scarcerato.

13. — Oggi, verso le 11.30, il già direttore della ex Banca Popolare; uscì dalla carcere di via Dogana, dove si trovava fin dall'8 aprile del 1910, tradottovi da Corfù. Ricorderete com'egli fosse, nelle ultime Assise qui tenutesi, dopo lungo e movimentato dibattimento, condannato a 4 mesi di carcere; pena che gli fu aumentata dalla suprema Corte di Vienna a sei mesi. Ed oggi, il Colle ha finito di scontarla, e potè abbandonare la posizione. Lo aspettava la moglie, che abita qui in via Barzellini. Al Colle furono concesse 48 ore di soggiorno a Gorizia, perchè possa prepararsi a varcare il confine. Qui si crede ch'egli verrà a stabilirsi a Udine.

La morte, piuttosto che l'arresto.

All'ufficio postale della Transalpina si presentò un giovane con un libretto della cassa postale di Risparmio di Lubiana per prelevare 40 corone. Gli uffici postali erano però avvisati di truffe consumate con tali libretti. E l'impiegato di qui potè constatare che simile tentativo si voleva compiere pur col simile libretto in presentazione, intestato al nome di Francesco Mulley.

Soggiunse:

— Sono costretto a denunciarla, perchè così ricevetti ordine, essendosi a Lubiana compiute diverse truffe col mezzo di libretti postali...

Il giovane non aspettò altro e con precipitosa fuga si allontanò, inseguito da una guardia e da qualche giovane. Benchè volasse più che correre, ad un certo punto si fermò di colpo e sparò una rivoltellata, che per fortuna non ebbe conseguenze; poi riprese la corsa.

Arrivato però all'Isonzo nei pressi del canicida, sempre inseguito; si levò gli stivali e la giacca, e tenendo in mano questi indumenti, si gettò nel fiume. Fu visto nuotare per lungo tratto; poi scomparve; nè poscia di lui si ebbero traccie. Probabilmente sarà perito, vittima del fiume in piena; ma il cadavere non fu rinvenuto.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Ringraziamento

I fratelli, e parenti tutti, del defunto compianto amatissimo

Carlo Loro fu Lello

commossi **ringraziano,** tutti quei pietosi chè col loro intervento concorsero a dimostrazione di affetto ai suoi funerali.

Ed un ringraziamento speciale rivolgo all'Egregio e distinto Do.r Antonio Springolo medico curante, che sempre e in qualunque momento, con cure professionali e affetto amichevole sempre assistette e confortò il defunto e nella sua lunga e incessante malattia di Nevrastenia che lo travagliò con le più svariate e terribili sofferenze, come per quella che minando la forte fibbra del caro trapassato lo trasse alla tomba.

Ed uno speciale ringraziamento rivolgono pure all'egregio Cav. Dottor Ernesto Chiaradia che esso pure sempre confortò in ogni guisa l'amato defunto come tutti quegli altri Sanitari, che ebbero a visitarlo e confortarlo.

Braida Curti Loro 12 febbraio 1912.

Il fantasma

Romanzo di L. A. BENNET

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)
Unica versione autorizzata dall' Inglese di "Faunnette".

Il suo seno era agitato, e sotto la pelliccia che lo copriva le nostre mani si incontrarono, si strinsero appassionatamente. Non ci guardammo neppure. Ordinai al cocchiere di fermare. Discesi ed il veicolo proseguì nella sua corsa. Se fossi rimasto oltre con lei, sarei scoppiato in lacrime, al cospetto di tutta la gente.

Quella sera non toccai cibo. Passai il tempo passeggiando sotto gli ombrosi viali dell' Arco del Trionfo. Ero perfettamente sicuro dell'amore di Rosa, e quella sicurezza m'infondeva un grande coraggio. Ma quando l'amore di una donna si associa ad una tortura mortale, non può riuscire per nessuno una felicità completa. E il mio cuore traboccava di amarezza, di disperazione; la mia mente era invasa da un indicibile senso di debolezza.

Ebbi pietà di me, ed in pari tempo mi disprezzai. Dopo tutto, lo spirito non aveva alcun fisico potere su di me: uno spettro non può strangolare, non può soffocare, non può uccidere con un colpo di rivoltella. Uno spettro non può agire che sullo spirito, e se lo spirito è tanto debole da lasciarsi influenzare da una sua illusione, allora...

Com' erano futili e sterili quei ragionamenti! Di qualsiasi natura fosse la potenza arcana che mi perseguitava, il fatto che il fantasma avesse realmente un grandissimo ascendente su di me, era indiscutibile. Durante tutta la giornata avevo sentito sospesa sul mio capo quella spettrale spada di morte. I miei timidi, esitanti passi sulla via dell' albergo provavano all' evidenza la forza di quel potere ulteriore. Le atroci sofferenze della notte precedente potevano essere state originate unicamente da una causa soggettiva, non erano forse che gli effetti della mia mente, ma non per ciò erano meno reali, meno fatali per me...

Mi passò per la mente il pensiero di non dormire quella notte all' albergo. Ma a che cosa avrebbe mai servito quella meschina scappatoia? L'apparizione non era per certo legata con catene alla mia cameretta. Poteva perseguitarmi ovunque, anche in mezzo alle vie affollate, dove mi trovavo in quel momento... Eppercio, tanto voleva rientrare nelle mie stanze. Anzi già ero vittima di un reale desiderio di quella scena della mia tortura, come l' uccello che si lascia affascinare dal serpente.

Rientrai all' albergo.

Erano le undici.

La apparizione m' aspettava.

Questa volta non era seduta sulla poltrona. Era invece appoggiata al vano della finestra, ed il suo sguardo, perciò si incontrò col mio fin dal primo istante che entrai nella mia stanza. Chiusi dolcemente la porta, senza che i miei occhi abbandonassero per un attimo quelli di lord Clerenceaux. Il sogghigno era più marcato, più feroce, più trionfante che mai. Eretto, immobile, inesorabile, lo spettro mi guardava a pareva mi dicesse:

— Tu non puoi sfuggirmi. Questa notte ti farò morire di terrore!...

Con un' audacia selvaggio mi sedetti sulla poltrona stessa che «lui» aveva occupata la notte prima, e tamburellai con le dita sullo scrittoio. Poi mi tolsi il cappello e con istudiata cura lo posai sul vicino sofà. Volevo fare una meravigliosa dimostrazione della mia perfetta calma ed indifferenza. Se non che di momento in momento, esattamente come le altre volte, sentivo disciogliersi in me tutto il mio coraggio, tutta la mia risoluzione, sotto l' influenza di quello sguardo ostinato, inesorabile.

D' un tratto mi tevai in piedi, preso da una subita brillante idea. Volevo avvicinarmi all' apparizione e tentare di toccarla; se lo avessi potuto sarebbe certamente svanita; ci ero pienamente convinto. Mi levai dunque, come ho detto.. ma non mi appressai allo spettro. Ero assolutamente incapace di avanzare di un passo, sentendomi legati al suolo da un' indicibile terrore. Mi lasciai ricadere di peso sulla poltrona. Le paure si rinnovavano, ma questa volta con maggiore intensità, cagionandomi centuplicate torture. Ancora tentai di sfuggire alla ossessione angosciosa di quello sguardo, cercando salvezza nella mia camera. Ancora una volta fui costretto dallo stesso indescrivibile terrore a ritornare nell' altra stanza ed ancora una volta caddi a terra colpito da una più terribile minaccia, come una maledizione che pensiero umano non può concepire.

Ed allora il fantasma si mosse, si aggirò minacciosamente intorno a me. Con il naturale istinto della conservazione, genuflesso com' ero, levai in alto le mani in atto di difesa. Vano tentativo! Lo spettro s' avvicinava sempre più, lentamente, con moto quasi impercettibile.

— Lasciatemi morire in pace! — dissi mentalmente.

Non l' inesorabile dovevo morire, ma per morire dovevo passare a traverso tutte le spaventose torture dell' anima, che quello spirito errante aveva appreso nel regni dell' ignoto.

Lo spettro stava sopra di me, come una tangibile maledizione, e già sembrava pronto a ghermire la sua preda, quando improvvisamente si volse verso l' uscio, sussultò, mentre la porta si apriva con gran fracasso.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 9 — 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19.50
Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — O. 18.53 — — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10.40 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (5) Lusso 21.30
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27
Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11 15 — A. 13.15 — M. 17.47 — 20.
S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13 21 — 16.10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.34 — 11.35 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.49 (2) — 11.11 — 15.34 — 18.51.
Da Cormons M. 7.32 — D. 10 — D. 11.6 — O 12.50 — O. 15.23 — O. 19 41 — O. 22.58.
Da Venezia A. 3 20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.35.
Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.56 — 21 43.
Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9 45 — 13.5 — 17.56 — 21.43.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.32 — 13.31 — 16.36 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto al lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912